

Rassegna Stampa

dei

1° giugno 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Si tratta del sistema informatico di tracciamento dei rifiuti

Pubblicato in Guri regolamento Sistri

Galletti: metodo più semplice per le imprese

È stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale il regolamento sul Sistri, il sistema informatico di tracciamento dei rifiuti. Il Sistri è un sistema ideato in Italia e poi introdotto anche nella normativa europea, ma mai entrato in vigore, di proroga in proroga, per la complessità.

“Il nuovo regolamento sul Sistri ha il compito di portarci verso un sistema più semplice ed economico per le imprese interessate alla gestione dei rifiuti pericolosi. Intervendiamo sulla struttura e le modalità di funzionamento del sistema di tracciabilità, che non può essere più vissuto dalle aziende come un insieme di oneri insopportabili, ma come una garanzia innanzitutto per loro stesse”, commenta Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente.

“Il nuovo affidamento - ricorda

Galletti - è alle porte: a marzo 2016 è scaduto il termine previsto per la presentazione delle offerte, mentre quello per la conclusione della procedura e l'aggiudicazione della gara scadrà nel mese di settembre 2016, cui seguirà un necessario periodo di affiancamento all'attuale gestore. Questo regolamento, che ha già ricevuto l'apprezzamento di diversi operatori, fissa con chiarezza gli obiettivi del nuovo affidamento: dalla modalità off-line di compilazione delle schede di carico e scarico all'utilizzo di formulari già 'familiari' agli operatori, dalla trasmissione asincrona dei dati all'interazione e il

coordinamento tra le banche dati. Uno spartiacque - conclude Galletti - con un passato di troppe incertezze e criticità per le imprese”.

**“Interveniamo
sulla struttura e
le modalità di
funzionamento”**



APPROVATO BILANCIO DELLA FINANZIARIA, UTILE DA 600 MILA EURO

L'Irfis torna in campo

Confermato il cda guidato da Rosario Basile con Patrizia Monterosso e Salvatore Parlato. Obiettivo: diventare un operatore concorrenziale per le imprese siciliane

DI ANTONIO GIORDANO

L'Irfis, la finanziaria regionale, ritorna in campo forte dell'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari della Banca d'Italia e approvando il bilancio 2015 che chiude in utile (600 mila euro) e confermando il Consiglio di amministrazione guidato da Rosario Basile e composto da Patrizia Monterosso (vicepresidente), Salvatore Parlato (consigliere) mentre il collegio sindacale è formato dal presidente Antonio Panetta con sindaci effettivi: Calogero Guagliano, Rosaria Mazzola; e sindaci supplenti: Maurizio Varia, Nunziella Accetta. Una società che vuole fare la propria parte come operatore finanziario nel territorio a sostegno delle imprese siciliane. Non è tecnicamente «banca», bensì intermediario finanziario», sottolinea la Regione in una nota. «Non è banca», spiega ancora la nota della Regione siciliana, «in quanto non può fare raccolta di denaro nel senso stringente e tradizionale del termine non potendo avere propri sportelli e conti correnti su cui lucrare per ogni movimentazione».

«Squadra che vince non si cambia», ha spiegato Basile a *MF Sicilia*, «adesso sarà nostro compito dotarci di una struttura adeguata al compito che abbiamo». Ovvero quello di erogare credito alle imprese dell'Isola. E al prezzo più basso possibile. Una bella sfida in epoca di tassi sottozero. Irfis potrà investire la propria riserva finanziaria nell'erogazione di finanziamenti alle imprese siciliane che potranno scegliere di accedere al credi-

to anche tramite la finanziaria dimostrando la propria solvibilità nel poter restituire quanto concessogli «in pieno regime di mercato e concorrenza sui tassi applicati», sottolinea la Regione. La finanziaria regionale del 2016 (all'articolo 65) ha portato a patrimonio dell'Irfis il fondo che prima era destinato alle agevolazioni e che era già nelle disponibilità della società. «Si è voluto individuare nell'Irfis-FinSicilia un importante strumento di politica economica di mercato, adeguatamente patrimonializzato ed idoneo a sostenere lo sviluppo delle imprese siciliane», spiegano dalla Regione siciliana, «non da meno ampliando di fatto l'offerta di credito sul mercato con un effetto, per quanto detto in precedenza, anche calmierante rispetto ad un'offerta ormai standardizzata ma sempre nel rigoroso rispetto della concorrenza e della normativa di vigilanza imposta da Banca d'Italia».

Proprio rispetto ai fondi agevolati, continua la Regione «va osservato che: il sistema tradizionale degli interventi agevolati spesso non presenta più il requisito dell'auto-sostenibilità (interventi con contributi a fondo perduto, mancati rientri) con l'effetto di erodere gradatamente le dotazioni del Fondo, che oggi invece Irfis può rendere fruttifero e immediatamente reinseribile nel tessuto produttivo sotto forma di reale credito, da destinare alle imprese beneficiarie». Ecco che la scelta operata dalla Regione assume il duplice scopo di «snellire l'accessibilità al credito per

le imprese non caricandole di costi che nulla hanno a che vedere con il loro reale bisogno e, di rendere fruttifere le dotazioni finanziaria oggi nelle disponibilità di Irfis. Un operatore di mercato a tutti gli effetti per lo sviluppo del tessuto produttivo siciliano». «La nuova dotazione patrimoniale risponde a un preciso "programma di attività" già vagliato positivamente dalla stessa Banca d'Italia», continua la Regione siciliana, «nel quadro complessivo del rilancio operativo della propria partecipata, ma sempre entro gli ambiti di azione di diritto privato e del corretto regime di concorrenza».

Nelle intenzioni del governo, inoltre, c'è stato anche il tentativo di «allontanare l'Irfis dalla gestione politica». In tal senso, infatti, lo stesso articolo 65 della finanziaria ha previsto che la finanziaria non debba essere sottoposta alle «disposizioni previste per le società partecipate dalla Regione contenute in provvedimenti e norme regionali. Norma che di fatto sottrae Irfis dall'ingerenza gestionale (e politica) da parte della stessa Regione, e ciò coerentemente con tutto l'impianto della nuova disciplina di vigilanza della Banca d'Italia», sottolineano da Palazzo d'Orléans. «Studieremo nuovi prodotti e strumenti finanziari utili per le imprese della Sicilia», ha aggiunto Basile parlando del

futuro della società.

«Si è voluta ridare piena operatività, linearità giuridica, finanziaria e di ruolo a una società che, vale la pena ricordare, già opera da più di mezzo secolo sul e per il territorio siciliano», ha sottolineato ancora l'esecutivo regionale dopo l'approvazione del bilancio, «si tratta di un'operazione di trasparenza che fa definitivamente chiarezza. Oggi Irfis è un operatore di mercato, finanziariamente solido pronto a raccogliere, in

pieno regime di concorrenza, tutte le sfide relative alla determinazione di procedure e prodotti finanziari utili e congrui al reale bisogno del tessuto imprenditoriale dell'isola. Un Istituto finanziario dei siciliani e per i siciliani. Su questa importante sfida dovrà oggi rendere conto ed essere giudicato soprattutto dai diretti interessati. Le imprese e tutti coloro che vogliono ritornare ad avere voglia di fare impre-

sa in Sicilia, sotto il controllo della Banca d'Italia». (riproduzione riservata)

SICILIA. Possibilità offerta anche ai titolari di partita Iva

Cartelle esattoriali, le aziende potranno decurtare i crediti

PIPITONE A PAGINA 5

I SOLDI DELLA SICILIA

INIZIATIVA DEI CINQUE STELLE E DI RISCOSSIONE: «DA LUNEDÌ ATTIVI 9 SPORTELLI PROVINCIALI, GIRO ECONOMICO DA 12 MILIARDI»

Cartelle esattoriali, più facile pagare il debito

❖ Aziende e possessori di partita Iva potranno compensare le somme dovute con i crediti vantati verso enti pubblici

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Aziende e professionisti che hanno debiti con Riscossione Sicilia e contemporaneamente crediti con altre amministrazioni pubbliche potranno ottenere una compensazione, alleggerendo il peso delle cartelle esattoriali. Un'operazione che potrebbe provocare un giro economico di 12 miliardi.

L'ha realizzata l'insolito asse fra il Movimento 5 Stelle e l'amministratore unico di Riscossione, Antonio Fiumefreddo: subito battezzata Ripartimpresa, passa attraverso 9 sportelli provinciali appositamente creati da Riscossione.

L'opportunità è indirizzata a imprese e studi professionali (il popolo delle partite Iva) che vantano crediti nei confronti di Stato, Regioni, Comuni, Asp e ospedali. Per ottenere gli sconti sulle cartelle esattoriali occorre che questi crediti siano non prescritti, certi, liquidi, esigibili e certificati. I grillini - big sponsor dell'iniziativa - hanno dati ufficiali di Banca d'Italia, ministero dell'Economia e Unimpre-

sa secondo cui il valore di questi crediti in Sicilia si aggira sui 12 miliardi.

Le aziende che in Sicilia vantano un credito nei confronti della pubblica amministrazione sono 46.118. Di queste 28.723 operano nel settore dell'edilizia, 16.567 in quello dei servizi e 828 in quello industriale.

Fin qui i crediti. Le stesse aziende devono però avere pendenze nei confronti della pubblica amministrazione su tutti i tipi di tributo: Iva, contributi previdenziali, Ici, Tari, Tasi, multe automobilistiche.

In questo caso, a partire da lunedì, imprenditori e professionisti potranno recarsi negli uffici provinciali di Riscossione per chiedere la compensazione. Lo sportello, in conferenza di servizio con le amministrazioni interessate, chiederà agli enti pubblici la certificazione dei crediti vantati da imprese e professionisti per le prestazioni fornite e mai pagate. La richiesta di compensazione potrà essere fatta on line anche tramite il sito internet di Riscossione Sicilia.

È una operazione resa possibile da una norma nazionale (l'articolo 28 quater del Dpr 602/73) mai applicata

in Sicilia. Anzi, i grillini avevano spesso provato a far inserire in Finanziaria norme che replicassero la legge nazionale ma - ha segnalato Giancarlo Cancellieri - il governo e l'Ars le hanno sempre bocciate.

La soluzione è arrivata dall'accordo amministrativo con Riscossione, che a sua volta beneficerà dell'aggio dell'8% su ogni compensazione. Da qui è nato un gossip sul feeling che starebbe nascendo fra Fiumefreddo e grillini. Scenario subito smorzato da Cancellieri: «Solo collaborazione istituzionale».

A margine, un'altra polemica. L'ex grillino Antonio Venturino, oggi socialista, ha dettato una nota segnalando che «l'ottima idea non è originale. Già nel 2014 avevo presentato un disegno di legge che giace in commissione».

Le aziende che in Sicilia vantano un credito nei confronti della pubblica amministrazione sono 46.118. Potranno compensarlo con tributi come Iva, Tari, Tasi, o multe automobilistiche.

INPS: NEL 2015 ACCERTATO LAVORO NERO PER 100 MLN GRAZIE A "INTELLIGENCE" INTERFORZE Sicilia, contributi da recuperare per 10 miliardi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Con le norme e i mezzi finora a disposizione le ispezioni in Sicilia contro il lavoro nero avevano "colpito" per lo più aziende "note". E dopo i blitz, su rapporti sommersi o irregolari scattavano le battaglie con i legali della difesa. In tutto ciò non venivano scalfite imprese abusive e sconosciute a fisco e altri enti. Ora, grazie ad una attività di "intelligence" che comprende indagini preventive e vigilanza documentale, i risultati nella lotta al lavoro nero in Sicilia stanno migliorando, grazie ad una più stretta collaborazione fra Inps, Inail, Guardia di finanza e carabinieri dei nuclei ispettivi del lavoro. Lo hanno annunciato Franco Gioia, presidente del comitato regionale Inps, e il direttore regionale dell'istituto di previdenza, Maria Sciarrino, spiegando che «sono in corso indagini, non possiamo anticipare nulla, ma sono attesi grossi sviluppi su progetti specifici di controllo su determinate categorie economiche».

Lo scorso anno l'Inps ha accertato evasioni di contributi per 58 milioni di euro su un obiettivo previsto di 53 (+6%), e ha annullato rapporti fittizi per 41 milioni. Quest'anno gli obiettivi, che saranno superati, prevedono di accertare evasioni per 55 milioni e annullamenti per 51. Martedì prossimo Inps, forze dell'ordine e parti sociali si confronteranno a Ragusa sul contrasto al lavoro nero e al caporalato.

Ma al rafforzamento della repressione non è seguito quello della capacità di riscossione. Franco

Gioia ha reiterato la richiesta ai vertici nazionali di «rivedere la convenzione con Riscossione Sicilia. Dal 1999 al 2015, su 16 miliardi di contributi a ruolo, le varie esattorie hanno recuperato solo 1,8 miliardi, quasi il 15%, quando la media nazionale di Equitalia va dal 25 al 30%. Ma la media di recupero nell'Isola è scesa all'8% nel 2012 e a meno del 3% nel 2015. Tolate le cartelle sospese, vi sono 10 miliardi che rischiano di andare in prescrizione».

«Ci sono sentenze che ci condannano - ha aggiunto Gioia - perchè in fase di accertamento e riscossione dobbiamo essere soft e non fare fallire l'azienda, ma limitarci a recuperare solo il possibile. Se gestissimo noi la riscossione non applicheremmo sanzioni e interessi che fanno raddoppiare il dovuto».

Il presidente dell'Inps ha concluso con una stoccata alla Regione: «Riguardo alle invalidità civili, nelle quattro province che gestiamo direttamente (Trapani, Enna, Caltanissetta e Messina) abbiamo ridotto i tempi di attesa a 75 giorni di media (52 a Enna) fra domanda, visita e decisione, e a Trapani diamo pure il verbale a fine visita. Dove gestiscono le Asp si superano anche 200 giorni solo per la convocazione della visita, poi c'è quella di controllo dell'Inps. Ma le convezioni per la gestione diretta sono scadute e la Regione sta tardando sia nel rinnovo, sia nell'estensione ad altre province: temo che ci siano forti pressioni di certa politica e certe lobby che preferiscono tempi lunghi perchè restie a rinunciare a vecchie pratiche».

Enti pubblici. I tempi medi di pagamento si attestano a 115 giorni (-40% sul 2010)

Nella Pa fatture incagliate per 35 miliardi

Gianni Trovati

ROMA

■ Non sono bastate tre ondate di liquidità straordinaria per liberare la pubblica amministrazione dai propri debiti commerciali. La situazione, certo, è migliorata, ma Bankitalia stima ancora debiti "patologici" per circa 35 miliardi di euro, e tempi medi di pagamento che, nonostante un'accelerazione decisa rispetto al passato recente, rimangono ancora intorno ai 115 giorni invece dei 30/60 imposti dalle regole europee recepite da tre anni anche in Italia.

I numeri forniti ieri da Via Nazionale rigettano luce su un fenomeno che dopo una fase "acuta" è stato schiacciato dalla polemica politica, ma rimane sempre al centro dell'agenda per le imprese che hanno la sfor-

tuna di lavorare con le amministrazioni più problematiche nei meccanismi dei pagamenti.

Bankitalia con le sue rilevazioni misura in 65 miliardi di euro il complesso dei debiti commerciali della Pubblica amministrazione ma, qui sta il punto, separa la quota fisiologica, rappresentata dalle fatture che sono in viaggio verso la liquidazione in tempi normali, e la parte patologica, costituita dai pagamenti in forte ritardo.

L'analisi della Banca centrale indica due elementi. Da un lato i quasi 50 miliardi anticipati da ministero dell'Economia e Cassa depositi e prestiti nel 2013-14 (e utilizzati al 70% secondo Bankitalia), hanno abbattuto gli arretrati e, con l'evoluzione delle regole di finanza pubblica, la situazione è migliorata anche sul pia-

no strutturale. Il rovescio della medaglia, però, è rappresentato dal fatto che l'approdo di tutte le Pa alla regola dei 30/60 giorni, con le ovvie ricadute positive che avrebbe sulla dinamica delle economie territoriali, rimane un traguardo lontano. Rispetto al 2012, quando l'effetto cumulato del Patto di stabilità che bloccava i pagamenti aveva portato verso quota 55 miliardi le fatture incagliate in modo patologico, il monte dei pagamenti che si bloccano si è ridotto di oltre il 35%. Rispetto al 2010, poi, sono stati tagliati di oltre il 40% i tempi di pagamento: ora il calendario medio parla di 115 giorni, ed è frutto di situazioni molto differenziate fra gli enti.

Quest'anno, poi, la situazione sembra destinata a un'evoluzione ulteriore grazie all'addio definitivo al Patto di stabilità, sostitu-

ito dal pareggio di bilancio che lascia maggiori margini alle autonomie locali, cuore del problema. Nel panorama europeo, però, la Pa italiana mantiene la palma del peggiore pagatore, con un ritardo che rischia di attenuare anche gli effetti sull'economia reale prodotti dalle misure di rilancio degli investimenti locali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Banca d'Italia
 L'ECONOMIA REALE

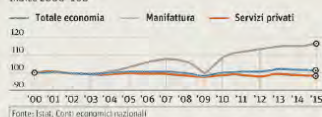
Avanti le riforme

Rimuovere gli ostacoli all'attività di impresa: avanti con le riforme su illegalità, amministrazioni pubbliche e giustizia civile

GLI INDICATORI DEL CAMBIO DI TENDENZA
PRODUTTIVITÀ

 Industria, il trend accelera
 La produttività oraria del lavoro (a destra), nel complesso dell'economia italiana, ha mostrato un ulteriore lieve calo nel 2015 (-0,3% dopo -0,2% nel 2014), ma mentre i servizi sono arretrati dello 0,6%, la manifattura ha accelerato dell'1,4%.

Indice 2000=100


+0,6%

 Il valore aggiunto
 Il valore aggiunto nell'economia italiana segna nel 2015 un +0,6%, (+1,5% per la manifattura)

AZIENDE, IL COSTO DEL CREDITO

 Il trend per dimensione d'impresa
 Dopo tre anni di marcata contrazione, nel 2015 la riduzione dei prestiti erogati alle imprese da banche e società finanziarie si è arrestata. Il differenziale tra i tassi applicati alle microimprese e quelle più grandi (a destra) è sceso nel 2015 a 2,5 punti percentuali

Tipologie d'impresa, valori medi. In percentuale



Ripartono gli investimenti delle imprese

Segnali anche dall'edilizia - Con i maxiammortamenti +2,5% nel biennio 2016-17 - La dimensione ridotta resta una criticità

Carmine Fotina

ROMA

Tra i più evidenti segnali di discontinuità dell'ultimo anno il governatore Ignazio Visco segnala la ripresa degli investimenti, con segnali di un'ulteriore espansione nei piani delle imprese. Certo, in rapporto al Pil, si resta «su livelli minimi nel confronto storico» (16,6%), ma lo scorso anno per gli investimenti fissi lordi si è registrato un aumento dello 0,8% dopo il -3,4% del 2014 e il -6,6% del 2013. Per il 2016, si legge nella relazione, le aziende pianificano un'ulteriore espansione del 2% sia nell'industria sia nel terziario. Segnali di miglioramento si ravvisano anche nell'edilizia residenziale. Un effetto leva importante, sottolinea Visco, è arrivato dagli «incentivi fiscali temporanei in vigore dalla fine del 2015», che potrebbero innalzare l'investimento in capitale produttivo di 2,5 punti percentuali nel biennio 2016-2017. Il riferimento è ai superammortamenti al 140%, che scadranno a fine anno e che il governo intenderebbe rinnovare con la prossima legge di stabilità. Circa un quarto delle imprese intervistate nell'indagine Invind di Banca d'Italia, soprattutto tra quelle manifatturiere più innovative, segnala un im-

patto positivo di questo incentivo.

La produttività

Anche la produzione industriale ha ripreso a crescere nel 2015, per la prima volta dalla crisi dei debiti sovrani, ma è ancora inferiore di oltre 20 punti rispetto al primo trimestre del 2008. «Una ripresa con andamenti fortemente eterogenei tra settori e imprese» sottolinea Visco.

Il valore aggiunto nel complesso dell'economia italiana è aumentato dello 0,6%, sospinto dal +1,5% per la manifattura. La diversità di passo si è registrata anche per la produttività oraria del lavoro. Nel complesso dell'economia italiana, questa grandezza ha mostrato un ulteriore lieve calo (-0,3% dopo -0,2% nel 2014), ma mentre i servizi sono arretrati dello 0,6% la manifattura ha accelerato dell'1,4%.

Le dimensioni di impresa

Più in generale, Banca d'Italia ribadisce l'esistenza di un limite costitutivo del nostro sistema. Nel confronto con gli altri principali Paesi, in termini di produttività l'Italia paga lo sbilanciamento verso le piccole e piccolissime imprese. «La produttività delle imprese italiane con almeno 250 addetti è più del doppio di quella delle aziende

con meno di 10 addetti; tale divario è solo del 48% in Germania». Per contro, le aziende italiane di media dimensione (50-249 addetti), tra il 2007 e il 2013 hanno registrato incrementi maggiori di quelli osservati in Germania.

Nelle esportazioni un'ulteriore conferma: le grandi e medie imprese lo scorso anno hanno realizzato all'estero circa la metà del rispettivo fatturato; per le piccole la quota, pur in aumento, si è collocata intorno al 35%. Anche il calo delle cessazioni, lo scorso anno, è stato più evidente tra le aziende di media dimensione, più pronte a cogliere la ripresa ciclica. In sintesi, dice Visco, «l'alta incidenza delle aziende di piccola dimensione resta un elemento di debolezza». E la dinamica dell'export è un valido riscontro, perché «dall'inizio dello scorso decennio le esportazioni delle imprese con meno di 50 addetti non sono più riuscite a tenere il passo di quelle delle aziende maggiori».

Favorire il cambio di passo

Il nuovo paradigma imprenditoriale - è il filo conduttore - deve essere più orientato alla crescita dimensionale e alla capacità di innovazione (si veda altro articolo in pagina). Le potenzialità sono evi-

denti, dice Visco citando gli andamenti positivi di molte imprese sui mercati internazionali e le non poche aziende che «utilizzano nuove tecnologie, anche nei comparti tradizionali». Ad accompagnare questa trasformazione - sottolinea il Governatore - dovrà essere la rimozione degli ostacoli all'attività d'impresa derivanti dai fenomeni di illegalità, da inefficienze delle amministrazioni

pubbliche e della giustizia civile, da limitazioni alla concorrenza, disponibilità e incentivi insufficienti per gli investimenti nell'innovazione, nella ricerca e nel capitale umano.

L'INDUSTRIA

Produzione in risalita ma ancora sotto di 20 punti rispetto al 2008. Dalla manifattura la performance migliore per produttività

Imprese tra investimenti e credito

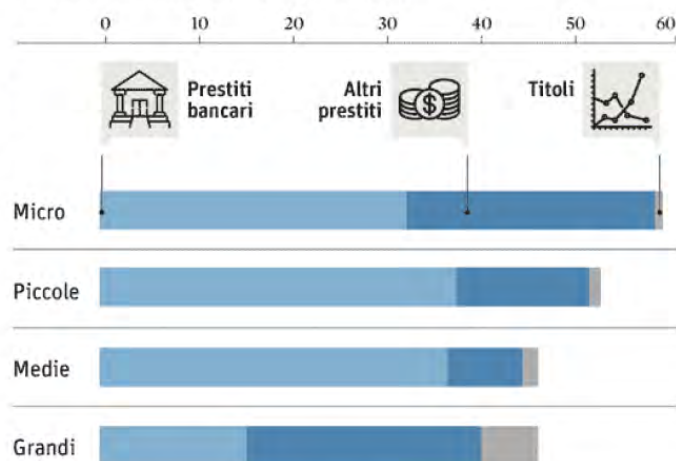
INVESTIMENTI FISSI IN ITALIA

Variazioni percentuali

	Variazioni		
	2013	2014	2015
Costruzioni	-8,0	-5,0	-0,5
abitazioni	-4,4	-2,9	0,2
altre costruzioni	-11,8	-7,5	-1,3
costi trasferimento proprietà	-14,1	-2,7	6,2
Impianti, macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate	-8,2	-2,7	3,4
mezzi di trasporto	-23,0	0,7	19,7
Prodotti di proprietà intellettuale	2,1	0,4	-0,4
Totale investimenti fissi lordi	-6,6	-3,4	0,8

IMPRESE, LA COMPOSIZIONE DEL DEBITO*

Per classe dimensionale. Valori percentuali



(*) elab. su bilanci Cerved relativi all'anno 2014, per un campione di circa 700mila imprese
Fonte: Banca d'Italia, Conti finanziari e Cerved

Voucher, a sorpresa Renzi ferma il decreto Slittano le norme su tracciabilità e sanzioni

Il timore di attacchi dal M5S e il nodo dell'agricoltura. Approvazione dopo il primo turno elettorale

di **Lorenzo Salvia**

ROMA La decisione l'ha presa direttamente il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Sorprendendo non poco i ministri seduti attorno al tavolone rotondo di Palazzo Chigi. Niente via libera al decreto che introduce un freno all'uso disinvoltato dei voucher, i buoni per i lavoratori a ore che secondo i sindacati rappresentano l'ultima frontiera del precariato. E che in questi anni hanno conosciuto un boom «sospetto» anche secondo il governo, visto che dai 500 mila buoni utilizzati nel 2008 siamo passati agli oltre 115 milioni dell'anno scorso.

Il testo era all'ordine del giorno delle riunioni di ieri pomeriggio, i contenuti erano stati annunciati da settimane. Il terreno era stato preparato dall'annuncio del capo dello Stato Sergio Mattarella, che la settimana scorsa aveva sottolineato l'importanza di dire basta «all'uso improprio dei voucher». E invece, a sorpresa, è

arrivato il rinvio. Con il risultato che, a questo punto, il decreto tornerà in Consiglio dei ministri almeno dopo il primo turno delle elezioni di domenica per i sindaci delle grandi città. Se non più avanti ancora.

Perché questa scelta? C'è un motivo strettamente politico e uno più di merito. Cominciamo da quello politico. In questi ultimi giorni di campagna elettorale il lavoro è tornato in cima all'agenda politica. Anche sui voucher la temperatura è salita. Il timore di Renzi è che la stretta sui buoni lavoro potesse essere considerata troppo soft, regalando spazio agli attacchi del Movimento 5 Stelle. Per capire meglio il perché bisogna scendere sul piano tecnico. Oggi l'impresa che usa i voucher non ha molti vincoli: li compra e poi li può usare entro 30 giorni. Punto e basta. Il decreto legislativo rinviato ieri dice che diventa obbligatorio comunicare all'Inps, via sms o email, il nome e il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione, almeno 60 minuti prima dell'inizio. Questo per evitare, almeno nelle intenzioni, che il buono acquistato rimanga nel casset-

to. E venga «timbrato» solo in caso di problemi, come un incidente sul lavoro. O che lo

stesso buono, valido per un'ora, venga fatto valere in realtà per un periodo più lungo. Per chi viola l'obbligo di comunicazione, il decreto fa scattare a una sanzione che va da un minimo di 400 a un massimo di 2.400 euro. La stretta c'è, dunque. Ma anche nel Pd c'è chi chiedeva e chiede ancora di fare di più.

In particolare di restringere il campo di applicazione dei voucher, che erano nati per pagare solo gli studenti e i pensionati che facevano la vendemmia, in modo da sottrarli al lavoro nero. Ma che nel corso degli anni sono stati estesi praticamente a tutte le attività.

Il secondo motivo del rinvio, quello di merito, ha a che fare proprio con l'agricoltura. Nell'ultima versione del decreto stava per passare una modifica che avrebbe allargato le maglie della tracciabilità in questo settore. Solo per i voucher dell'agricoltura, cioè, l'obbligo di mail o di sms avrebbe avuto dei limiti di tempo più elastici. Una scelta che avrebbe la sua motivazione nel fatto che sui

voucher agricoli ci sono anche altri limiti di utilizzo. Ma che si poteva prestare a critiche «da sinistra», per di più nel momento in cui il governo ha appena firmato un protocollo contro il caporalato.

A questo punto torna tutto in alto mare. Compresa la solidarietà espansiva, altra misura contenuta nel decreto rinviato ieri. Di cosa si tratta? È la possibilità di fare ricorso ai contratti di solidarietà, che riducono l'orario di lavoro e il salario, non solo per evitare licenziamenti. Ma anche per procedere a nuove assunzioni. In realtà anche su questo punto c'è stata discussione in Consiglio dei ministri. Ma solo perché la Ragioneria dello Stato ha chiesto indicazioni più precise sui costi degli incentivi fiscali. Non una sorpresa, questa. Ma un classico per ogni provvedimento che pesca risorse dalle casse pubbliche.

La parola

VOUCHER

Il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio può avvenire attraverso i «voucher», buoni il cui valore nominale è pari a 10 euro, 7,5 euro netti per un'ora di lavoro con una validità di 24 mesi. Il voucher è stato introdotto nel 2008 per il settore agrario ma poi è stato esteso per tutti i tipi di lavoro occasionale

I motivi

Alla base il timore della strumentalizzazione politica prima delle amministrative

Gli interventi nell'edilizia. Decisive le misure per il recupero del patrimonio

Costruzioni, settore strategico

Alessandro Arona

ROMA

 **Rilancio degli investimenti in costruzioni** come strumento chiave per rafforzare la debole ripresa in corso nell'economia italiana. Con più opere pubbliche, da una parte, e incentivi e normative che spingano l'edilizia privata, dall'altra.

«Il rilancio degli investimenti in costruzioni - ha detto ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco nelle Considerazioni finali -, indirizzato soprattutto all'aristutturazione del patrimonio esistente, alla valorizzazione delle strutture pubbliche e alla prevenzione dei rischi idrogeologici, avrebbe effetti importanti sull'occupazione e sull'attività economica».

Visco insiste sul concetto di riuso dell'esistente, sulla manutenzione, sulla riqualificazione urbana. «Nel nostro paese - ha detto - è elevata la quota di territorio destinata a urbanizzazio-

ne, ma è ampia la presenza di immobili e infrastrutture degradati, così come modesti sono i progressi sinora conseguiti nella tutela dell'ambiente e nell'efficienza energetica» (giudizio piuttosto netto, quest'ultimo, quasi "da ambientalista"). «L'ammodernamento del patrimonio urbanistico - ha proseguito - passa anche attraverso iniziative legislative, che puntino... alla creazione di condizioni più favorevoli per gli investimenti di operatori privati».

Riferendosi alle costruzioni Visco ha parlato di «una ripresa con qualche incertezza». Dopo otto anni di recessione (-35% di investimenti e circa 500 mila posti di lavori persi, un quarto del totale), le costruzioni avevano segnato (dati Istat) qualche mese di ripresa a fine 2015, ma la stessa Istat segnala che nel primo trimestre sono tornate le nubi: indice destagionalizzato della produzione nelle co-

struzioni diminuito dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti, e dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (indice corretto per gli effetti del calendario).

«Il calo segnalato dall'Istat - aveva commentato nei giorni scorsi il presidente dell'Ance **Claudio De Albertis** - è estremamente preoccupante. A questo punto non so se a fine anno sarà raggiunta la nostra previsione per il 2016 (formulata a dicembre) di un aumento dell'1% degli investimenti».

Il governo, nel Def del 9 aprile, prevede per le costruzioni un aumento dell'1,0% nel 2016, un po' meno del Pil (+1,2%).

Resta ottimista Lorenzo Belli-cini, direttore del Cresme: «Il nostro sistema informativo continua a farci prevedere una ripresa solida del settore per quest'anno, pari all'1,8% reale negli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO COMPETITIVITÀ/ Le misure allo studio per il rilancio dell'economia

Addio al certificato di agibilità

E dal 2017 saranno su internet tutti i dati dei rogiti

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Addio al certificato di agibilità. Sarà sostituito dalla segnalazione certificata di agibilità. Inoltre trasparenza delle vendite immobiliari: dal 2017 sul sito dell'Agenzia del territorio saranno disponibili i dati dei rogiti (tranne nomi delle parti).

Sono alcune delle novità, nel settore dell'edilizia e degli immobili, in corso di definizione nel decreto competitività, atteso in uno dei prossimi consigli dei ministri.

Ma vediamo di tratteggiare le disposizioni in corso di elaborazione.

AGIBILITÀ

Viene riscritta tutta la procedura per l'agibilità. Viene definitivamente eliminato il certificato di agibilità, che prevede da parte del comune un mero controllo documentale. Si valorizza il collaudo statico e il controllo ispettivo sull'opera realizzata.

Inoltre il certificato di collaudo statico assorbirà il certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche eliminando le duplicazioni di adempimenti.

Secondo le misure allo studio è attribuito al direttore lavori o, se non è stato nominato, ad un professionista abilitato il compito di attestare la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene e salubrità e risparmio energetico degli edifici e degli impianti, valutate secondo quanto dispone la normativa.

Alla presentazione delle Scia seguiranno i controlli anche attraverso un'attività ispettiva sulle opere realizzate da effettuarsi con modalità stabilite dalle regioni e dai comuni. Le nuove norme danno uniformità alla procedura relativa all'agibilità degli edifici, ad oggi sottoposta a regimi differenziati tra una regione e l'altra (certificato di agibilità rilasciato dal comune, attestazione del tecnico e certificato di collaudo sempre previsti).

AUTORIZZAZIONE SISMICA

Per quanto riguarda gli adempimenti formali nei confronti dell'ufficio tecnico regionale, ferma restando, se prevista, l'autorizzazione sismica, viene assicurato nelle località a bassa sismicità un regime omogeneo e tempi certi.

Sono previste modifiche

agli articoli 93 e 94 del T.u. Edilizia (dpr 80/2001). Il governo, le regioni e enti locali concluderanno in sede di conferenza unificata accordi, ai sensi dell'articolo 9 del dlgs 281/1997, in base ai quali viene individuato un elenco tassativo di interventi secondari e minori che non comportano pericoli per la pubblica incolumità da sottoporre a Scia e Cil.

In questo modo gli adempimenti vengono differenziati in relazione alle esigenze di tutela della pubblica incolumità sulla base del principio di proporzionalità.

Nelle relazioni esplicative del provvedimento si legge che attualmente la costruzione di un muretto a secco in campagna o di un tramezzo sono soggetti alla stessa disciplina prevista per la sopraelevazione di un edificio. Le disposizioni allo studio riducono i tempi medi di rilascio delle autorizzazioni e del permesso di costruire.

Viene introdotta l'autorizzazione attualmente non prevista nelle zone a bassa sismicità per interventi relativi a edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo

fondamentale per le finalità di protezione civile nonché per gli interventi relativi agli edifici e alle opere.

TRASPARENZA IMMOBILIARE

Il decreto vuole dare visibilità alle informazioni su compravendite e prezzi nel settore immobiliare, informato elettronico. Sul sito dell'Agenzia del territorio, dal 2017, disponibili i dati sulla descrizione degli immobili e sui prezzi degli atti rogati dai notai. È una cosa diversa dalla visura, che viene chiesta caso per caso presso le conservatorie. La proposta normativa non riguarda gli immobili e la loro storia come nelle visure in catasto/conservatoria. Si tratta di informazioni sulle transazioni definite con atti notarili.

Si potrà tracciare una mappa in cui si evidenziano i prezzi delle singole case, cosicché gli operatori potranno visualizzare i prezzi delle transazioni immobiliari in una certa area.

Per ragioni di riservatezza non sono visibili le informazioni personali delle parti e non sarà disponibile la copia degli atti (per cui si dovrà continuare a chiedere la visura).

—© Riproduzione riservata—

Riqualficazione urbana. Pronto per la «Gazzetta Ufficiale» il decreto che fa partire il piano da 500 milioni

Piano periferie, oggi il bando

Fino a 40 milioni per area metropolitana: 90 giorni per partecipare

Massimo Frontera
ROMA

Sarà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di oggi (on line da questa stasera) il Dpcm sul piano periferie, con il bando che mette in palio 500 milioni per finanziare progetti di recupero sociale e urbanistico. La conferma arriva da Palazzo Chigi. La novità è stata annunciata sabato a Venezia dallo stesso premier, Matteo Renzi, durante la visita ai padiglioni della Biennale di architettura (si veda il «Sole 24 ore» del 29 maggio).

Gli enti locali avranno 90 giorni per presentare i progetti che verranno selezionati a cura di un apposito nucleo di tecnici, composto dal segretario generale della Presidenza del Consiglio più altri sei esperti.

I progetti dovranno essere inviati utilizzando un apposito indirizzo di posta elettronica certificata.

Quanto alla modalità di finanziamento, l'intero ammontare disponibile potrà essere

concesso agli enti locali con una modulazione a seconda della dimensione dell'ente locale stesso: «fino a un massimo di 40.000.000 euro per il territorio di ciascuna città metropolitana e di 18.000.000 euro per i comuni capoluogo di provincia, per i comuni con il maggior numero di abitanti di ciascuna città metropolitana e per la città di Aosta».

Sarà possibile presentare richieste di finanziamento per iniziative di miglioramento del decoro, per progetti di manutenzione, riuso e rifunionalizzazione delle aree pubbliche e di edifici esistenti; per progetti volti all'accrescimento della sicurezza territoriale e della «resilienza urbana».

Il bando ammette a contributo anche progetti per lo sviluppo della mobilità sostenibile, per l'adeguamento di infrastrutture destinate a servizi sociali e culturali, educativi e didattici. Finanziabili anche progetti e attività culturali promosse da privati.

Nella formazione della graduatoria si darà la precedenza ai progetti di «tempestiva esecutività». Un altro titolo che consentirà di salire nella graduatoria è la disponibilità di ulteriori risorse, pubbliche e soprattutto private.

Sarà inoltre premiata l'innovatività del progetto sotto vari profili (organizzativo, gestionale, ecologico ambientale e architettonico).

Il bando prevede un punteggio minimo (ancora da definire) per accedere alla graduatoria. I progetti che non raggiungeranno questa soglia non potranno concorrere ai fondi. I comuni hanno anche ottenuto di poter partecipare senza necessariamente disporre di un progetto a livello di particolare dettaglio. Il contributo pubblico può essere utilizzato per finanziare sia la progettazione, sia le procedure di gara, sia la realizzazione.

La prima selezione, come si diceva, delle iniziative avverrà in base al livello minimo di pun-

teggio che sarà stabilito. La seconda selezione avverrà in base al punteggio della graduatoria: ad aggiudicarsi le risorse saranno i progetti che avranno ottenuto il punteggio più alto (il che significa, soprattutto, avere un progetto a un maggiore livello di definizione - cioè il più possibile "cantierabile" - e una dote ulteriore di risorse, pubbliche o private).

La terza selezione avverrà sull'attuazione, attraverso il finanziamento dei progetti che non raggiungeranno gli obiettivi entro i termini.

Non è infine banale ricordare che il termine utile per la partecipazione al bando coincide pressoché totalmente con i tre mesi estivi; e dunque l'ente locale, tra le altre cose, deve anche mettere in conto i tempi morti dovuti alla pausa estiva.

Il programma per le periferie è previsto dalla legge di Stabilità 2016 (commi da 974 a 978). A metà dell'aprile scorso lo schema di bando ha ricevuto il parere nella conferenza unificata.

500 milioni

I fondi per i progetti
I piani sono finalizzati al recupero delle periferie degradate

Le linee generali

LA SCADENZA

In «salvo» l'abitazione principale Pagano seconde case e altri immobili

**L'acconto si calcola
nella misura
del 50%
del dovuto
Alla cassa entro il 16**

Giuseppe Debenedetto

Scade il 16 giugno il termine per pagare l'acconto di Imu e Tasi, una sorta di "tax day" per tutti coloro che possiedono o utilizzano un immobile. Quest'anno occorre però considerare le novità introdotte dalla legge di Stabilità 2016, tra cui l'esonero dell'abitazione principale anche per la Tasi nonché il "blocco" dei tributi e quindi l'impossibilità per i Comuni di aumentare le aliquote.

Come sempre l'acconto è pari al 50% di quanto ottenuto su base annuale, in virtù della norma che impone di effettuare il versamento in due rate di pari importo. Per effettuare il calcolo dell'importo da pagare andrebbero applicate le aliquote e le detrazioni dell'anno precedente, non escludendo comunque la possibilità di utilizzare quelle più favorevoli eventualmente approvate quest'anno dai Comuni.

Le modifiche del 2016

È comunque necessario considerare le modifiche normative introdotte dal 2016, a partire dall'esonero Tasi delle abitazioni principali, comprese quelle degli inquilini, ad eccezione però delle categorie di lusso (A/1, A/8 e A/9) che continueranno a pagare. Il cambio di regime impositivo rende quindi inapplicabile nel 2016 l'aliquote

Tasi prevista l'anno scorso per le abitazioni principali. Per evitare qualsiasi dubbio, ma anche per ragioni di trasparenza nei confronti dei contribuenti, qualche Comune ha approvato un'apposita delibera Tasi con aliquota zero per le abitazioni principali.

Va posta poi particolare attenzione alla maggiorazione dello 0,8 per mille eventualmente adottata dal Comune nel 2015. La legge di Stabilità 2016 impone l'adozione di un'apposita delibera di conferma nel caso in cui il Comune intenda mantenerla, ma se lo 0,8 per mille è stato usato nel 2015 per le abitazioni principali, nel 2016 questa aliquota non è più confermabile, perché è limitata «agli immobili non esentati», né è possibile spostarla su altre fattispecie non previste nel 2015, perché in tal caso si violerebbe "indirettamente" il blocco degli aumenti.

Un'altra novità in ordine alla Tasi riguarda il nuovo regime di favore previsto per i fabbricati "merce", consistente nell'applicazione di un'aliquota ridotta pari all'1 per mille con possibilità di arrivare fino al 2,5 per mille o di azzerarla del tutto. Si tratta però di una norma a regime, mentre per il 2016 occorre considerare la sospensione degli aumenti. Pertanto, se il Comune ha stabilito nel 2015 un'aliquota Tasi per gli immobili-merce superiore al 2,5 per mille, questa dovrebbe ridursi automaticamente al 2,5 per mille.

Tra le novità invece applicabili ad entrambi i tributi si segnala la riduzione del 50% per i comodati, che rende inefficaci le eventuali assimilazioni disposte in precedenza dai Comuni (facoltà prevista per l'Imu). L'unica "convivenza" possibile nel 2016 è tra l'aliquota comunale agevolata eventualmente già prevista per i comodati e il dimezzamento della base imponibile stabilito per legge,

sempreché risultino rispettate le condizioni imposte dai comuni (relativamente all'aliquota agevolata) e dalla legge (per la riduzione del 50%). Altre novità Imu-Tasi sono costituite dalla riduzione del 25% per gli immobili locati a canone concordato, dal nuovo regime di calcolo della rendita catastale per i fabbricati produttivi con macchinari "imbullonati" e dall'esonero per gli immobili di cooperative indivise destinate a studenti universitari soci assegnatari.

I terreni agricoli

Relativamente alla sola Imu cambia ancora una volta il regime impositivo dei terreni agricoli, con un ritorno al passato costituito dall'applicazione della circolare 9/1993 per l'individuazione dei terreni montani da esonerare. Sono inoltre esenti i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, indipendentemente dalla loro ubicazione, nonché i terreni collocati sulle isole minori e quelli a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile. Dopo aver verificato la disciplina applicabile ai singoli casi (non sempre sovrapponibili tra Imu e Tasi, anzi con diverse variabili), la procedura di calcolo e di versamento resta invece identica. In particolare il pagamento va effettuato tramite il modello F24 o l'apposito bollettino postale centralizzato (conto corrente unico nazionale), quest'ultimo utilizzabile solo se si tratta di immobili situati nello stesso comune. È sempre prevista, infine, la possibilità di pagare l'intero importo annuale in un'unica soluzione, entro il 16 giugno 2016, scelta che quest'anno risulta percorribile essendo già scaduto il termine per intervenire sulle aliquote e sulle tariffe dei tributi locali, cioè con una situazione ormai definitiva.

ESENZIONI E PAGAMENTI

L'Imu e la Tasi sono due tributi apparentemente simili: stessa base imponibile (rendita catastale per i fabbricati, valore venale per le aree edificabili), stessa definizione di abitazione principale e aree edificabili, stessi termini per il versamento di acconto e saldo (16 giugno e 16 dicembre) e medesimo canale di versamento (F24).

Non mancano però le differenze (si veda la tabella comparativa a fianco), che in realtà da quest'anno si sono fortemente ridimensionate per via dell'esonero dell'abitazione principale esteso alla Tasi, compresi gli inquilini. Negli anni scorsi, invece, la casa occupata dall'inquilino non poteva considerarsi abitazione principale, per cui si pagava la Tasi con l'aliquota ordinaria prevista per gli "altri fabbricati" e con suddivisione tra occupante e proprietario nella quota stabilita dal Comune. Dal 2016 l'esonero dalla Tasi viene peraltro esteso alle fattispecie "assimilate" all'abitazione principale, tra cui la casa coniugale assegnata al coniuge separato, l'abitazione del personale del comparto sicurezza, gli alloggi sociali e l'abitazione dei cittadini italiani residenti all'estero (in

questo caso la riduzione di due terzi, prima esistente, viene superata dall'assimilazione).

Tra le differenze Imu-Tasi si segnala il diverso trattamento vigente nel comparto agricolo: i terreni non sono imponibili ai fini Tasi, mentre pagano l'Imu i soggetti che non rientrano nella categoria Iap (imprenditori agricoli professionali) o coltivatori diretti, applicando il coefficiente 135 e senza riduzioni a scaglioni, ad eccezione dei terreni montani indicati nella circolare 9/93 o ubicati nelle isole minori ovvero a proprietà collettiva; i fabbricati rurali strumentali sono esenti dall'Imu, ma pagano la Tasi seppure in misura ridotta con aliquota massima dell'1 per mille.

Inoltre i fabbricati "merce" sono esenti dall'Imu, mentre pagano la Tasi con aliquota agevolata fino al massimo del 2,5 per mille.

Infine, le fattispecie di esonero dall'Imu derivano dalla disciplina Ici (immobili pubblici, fabbricati ad uso culturale, religioso, immobili degli enti non commerciali, eccetera) e sono sostanzialmente identiche alla Tasi, ad eccezione dei rifugi alpini non custoditi e dei bivacchi.

2,5

La tassazione per i costruttori

I fabbricati merce sono esenti da Imu

Pagano la Tasi agevolata

fino al massimo del 2,5 per mille

FATTISPECIE	IMU	TASI
Abitazioni principali e pertinenze nei limiti di legge	No (l'imposta si applica nel caso di categoria A/1, A/8, A/9)	No (il tributo si applica nel caso di categoria A/1, A/8, A/9)
Casa coniugale assegnata al coniuge separato	No	No
Abitaz. del personale del comparto sicurezza (forze armate, polizia, vigili del fuoco, eccetera)	No	No
Abitazioni di anziani o disabili lungodegenti, non locate	No se deliberato dall'ente	No se deliberato dall'ente
Abitazioni di cittadini italiani residenti all'estero (Aire), non locate o concesse in comodato (unica unità, titolarità di pensione)	No	No
Abitazioni concesse in comodato a parente di 1° grado (genitori-figli)	Sì (base imponibile ridotta del 50%)	Sì (base imponibile ridotta del 50%)
Alloggi Iacp ed altri enti di edilizia residenziale pubblica (Ater, Aler, eccetera)	Sì (con detrazione di 200 euro)	Sì
Alloggi sociali (Dm 22/4/2008)	No	No
Alloggi cooperative indivise assegnate ai soci (compresi gli studenti universitari)	No	No
Immobili locati a canone concordato (legge 431/98)	Sì (imposta ridotta del 25%)	Sì (tributo ridotto del 25%)
Fabbricati rurali strumentali	No	Sì (aliquota massima 1 per mille)
Fabbricati rurali abitativi	Sì (salvo che non siano abitazione principale)	Sì (salvo che non siano abitazione principale)
Terreni agricoli di coltivatori diretti e Iap	No	No
Terreni agricoli di altri soggetti	Sì (moltiplicatore 135)	No
Terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile	No	No
Terreni ricadenti in aree montane (circolare 9/93)	No	No

FATTISPECIE	IMU	TASI
Terreni ubicati nelle isole minori	No	No
Fabbricati "merce", purché non locati	No	Sì (aliquota massima 2,5 per mille)
Fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati	Sì (base imponibile ridotta del 50%)	Sì (base imponibile ridotta del 50%)
Fabbricati di interesse storico o artistico	Sì (base imponibile ridotta del 50%)	Sì (base imponibile ridotta del 50%)
Immobili pubblici adibiti ad attività istituzionali	No (pagano solo le Camere di Commercio)	No (pagano solo le Camere di Commercio)
Fabbricati appartenenti alla categoria "E" (stazioni, chioschi, distributori di carburante, eccetera)	No	No
Fabbricati per uso culturale (musei, biblioteche, archivi, cineteche, eccetera)	No	No
Fabbricati destinati all'esercizio del culto (Chiese e loro pertinenze: ad esempio oratorio, casa parrocchiale)	No	No
Fabbricati della Santa Sede (San Giovanni in Laterano, Villa Barberini, Istituti pontifici, eccetera)	No	No
Fabbricati appartenenti a Stati esteri e organizzazioni internazionali	No	No
Immobili di enti non commerciali destinati ad attività assistenziali, ricerca scientifica, didattiche, culturali, ricettive, religiose (esclusi gli immobili posseduti partiti politici)	No (in caso di uso promiscuo l'imposta si calcola sulla parte commerciale in base al Dm 200/2012)	No (in caso di uso promiscuo il tributo si calcola sulla parte commerciale in base al Dm 200/2012)
Immobili per scopi non commerciali di proprietà di fondazioni bancarie	Sì	No
Rifugi alpini non custoditi, punti di appoggio e bivacchi	Sì	No

LA GUIDA

Immobili, resta il labirinto delle tasse

di Gianni Trovati

Da qualche mese politica e talk show hanno smesso di

occuparsi di Imu e Tasi, dopo anni in cui il fisco sul mattone è stato il tormentone immancabile di ogni dibattito. Non c'è da illudersi, però: presto la macchina tornerà a muoversi, perché il meccanismo con cui milioni di contribuenti devono tornare in questa settimana a fare i conti continua a non essere una tassa "normale".

Non è normale, prima di tutto, il doppio calcolo che i proprietari di seconde case, negozi, capannoni e altri immobili devono affrontare nelle migliaia di Comuni in cui la Tasi è ancora in campo. Ma come, si chiederanno in molti, non era stata

abolita? In nome della semplicità di comunicazione, la manovra 2016 ha scelto la strada più diretta, ha cancellato le imposte sulle abitazioni principali non di lusso (cioè praticamente tutte le case, tranne 73 mila che secondo il nostro Catasto sono top di gamma) ma ha lasciato invariato il quadro sugli altri immobili. Ancora una volta, quindi, i contribuenti dovranno controllare le decisioni dei loro Comuni oppure, se vogliono far prima, indicare sull'applicazione presente sul sito del Sole 24 Ore (www.ilsole24ore.com) i propri dati per ottenere con pochi passaggi il modello di pagamento.

Continua ► pagina 2

L'analisi

Regole stratificate sulle unità diverse dalla prima casa

■ L'Imu e la Tasi "precompilate" sono rimaste una promessa, per quanto scritto nelle leggi, ma il meccanismo disponibile grazie alla collaborazione con Anutel colma la lacuna.

La manovra, è vero, ha bloccato gli aumenti per i tributi locali, ma ci sono comunque due fattori da considerare: le riduzioni di aliquota, per quanto non troppo frequenti, sono perfettamente consentite, per cui il controllo potrebbe portare una buona notizia. Da verificare, poi, è che il Comune abbia in effetti confermato in tempo la "super-Tasi" sugli immobili diversi dall'abitazione principale, cioè quell'aliquota aggiuntiva fino allo 0,8 per mille che nel 2014 è stata introdotta per superare il tetto massimo del 10,6 per mille nella somma di Imu e Tasi quando questa mossa era indispensabile per far tornare i conti.

Nel caso della "super-Tasi", infatti, non vale la regola generale che fa rivivere le aliquote degli anni precedenti quando il Comune non decide nulla di nuovo. Per replicare la Tasi aggiuntiva, infatti, l'ultima manovra ha imposto ai sindaci la conferma esplicita, con delibera approvata dal Comune come accade sempre quando si tratta di decidere quanto chiedere ai cittadini. Il termine del 30 aprile entro cui chiudere bilanci preventivi e decisioni tributarie, nonostante le

richieste comunali, non è stato spostato, ed eventuali delibere approvate dopo dalle tante amministrazioni locali arrivate "lunghe" non sono valide.

Nonostante il colpo di falce dato dalla legge di Stabilità, insomma, rimane nei fatti inalterato il tasso di complicazione, sproporzionato rispetto alla natura dell'imposta e agli stessi importi in gioco. Anzi, in un meccanismo che con i tanti ritocchi subiti in questi anni si è fatto sempre più complicato, anche i nuovi interventi sollevano questioni ulteriori.

La legge di Stabilità, per esempio, ha cancellato l'Imu e la Tasi sui terreni degli agricoltori, e con una risposta fornita dal viceministro dell'Economia Enrico Zannetti alla commissione Finanze della Camera il governo ha chiarito che l'esenzione riguarda anche i terreni incolti. Attenzione, però: agli incolti si applicano le stesse regole previste per gli altri terreni, per cui l'Imu e la Tasi si fermano solo quando il bene è di proprietà di un imprenditore agricolo professionale, di un coltivatore diretto iscritto alla previdenza agricola oppure, come chiarito da ultimo dal dipartimento Finanze in una risposta (nota 20535/2016) fornita a Confagricoltura e Cna, dei «coadiuvanti» dei coltivatori diretti. In questo modo, quindi, si estende anche per i terreni incolti la di-

stinzione fra proprietari "professionali" (esenti) e altri proprietari (paganti) che non ha troppo senso quando il terreno non è utilizzato per l'agricoltura.

Tutto da stabilizzare, poi, è un altro fattore che può avere effetti importanti, anche se in via indiretta, sui contribuenti. Lo stop a Imu e Tasi sull'abitazione principale è stato accompagnato da un meccanismo di finanziamenti compensativi per evitare di aprire un buco nei bilanci dei Comuni. Questo sistema è per definizione transitorio, perché lo stesso governo ha sottolineato che il passo indietro rispetto alla crescente autonomia finanziaria dei sindaci non può durare a lungo, e va sostituito in fretta con nuovi sistemi che evitino l'assegno statale. Già, ma come?

L'ennesimo ripensamento sulle imposte dell'abitazione principale è ovviamente escluso, vista l'enfasi politica che il governo ha posto sulla prima casa senza tasse. Il nodo da sciogliere, però, non è semplice: come si fa a dare nuovi spazi di autonomia ai Comuni senza tornare ad aumentare le tasse degli italiani?

Sarà una delle tante incognite che costelleranno il capitolo della finanza locale della prossima manovra in cui, almeno secondo le intenzioni espresse dal governo lo scorso anno, bisognerà anche arrivare alla "riunificazione" di Imu e Tasi con

l'obiettivo di restituire qualche coerenza logica al sistema fiscale locale. Sempre che le tante "urgenze" create quasi ogni giorno dal dibattito politico non spingano in un canto la questione, e non si decida di perpetuare questa architettura traballante anche per l'anno prossimo: costringendo i contribuenti a una nuova tornata di doppi calcoli in attesa di tempi migliori.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTENZIONE

I contribuenti devono controllare le delibere dei Comuni per verificare l'eventuale taglio di aliquota o la conferma della super Tasi

Gli altri casi. Nell'Imu la base imponibile corrisponde al valore di mercato dell'area al 1° gennaio 2016

Doppio tributo per le aree fabbricabili

Le aree fabbricabili, al contrario dei terreni agricoli, sono soggette sia ad Imu che a Tasi, pertanto entro il 16 giugno sono dovute entrambe le imposte.

L'articolo 13 del Dlgs 201/2011 dispone che, a fini Imu, restano ferme le definizioni di cui al Dlgs 504/1992 (relative all'Ici). In particolare, il comma 1, lettera b dell'articolo 2 definisce edificabile «l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi, ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti agli effetti dell'indennità di espropriazione per pubblica utilità».

Per l'Imu la base imponibile per la determinazione dell'imposta corrisponde al valore di mercato dell'area alla data del 1° gennaio 2016, determi-

natotenendoconto dellazonaterritoriale di ubicazione, dell'indice di edificabilità, della destinazione d'uso consentita, degli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione ed ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree fabbricabili con caratteristiche analoghe. Per quanto riguarda l'aliquota d'imposta da applicare, è necessario consultare le singole delibere comunali, poiché il Dlgs 201/2011 consente ai Comuni di effettuare variazioni l'aliquota di base, che è pari allo 0,76%.

Tasi

Per la Tasi, la base imponibile è la medesima dell'Imu, ma l'aliquota da applicare è pari all'1 per mille (comma 676 della legge 147/2013). A differenza dell'Imu, dovuta solo dal proprie-

tario del terreno o da altro titolare di diritto reale, la Tasi è dovuta da chiunque possieda o detenga immobili a qualsiasi titolo. Pertanto, in caso di terreni edificabili concessi in affitto, l'affittuario che è il detentore del terreno, è titolare di un'autonoma obbligazione tributaria e deve pagare dal 10 al 30% dell'imposta complessivamente dovuta, a seconda di quanto previsto nella delibera comunale. Qualora la delibera non disponga nulla in merito, l'affittuario versa l'imposta nella misura del 10%.

Si ricorda, infine, che sia ai fini Imu che Tasi, non si considerano fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti alla previdenza agricola, sui quali persiste l'esercizio dell'attività agricola. Quindi questi terreni, sep-

pur urbanisticamente edificabili, seguono le regole di tassazione dei terreni agricoli. Come previsto dalla circolare ministeriale 3/DF/2012, questa agevolazione si applica anche per i terreni in comproprietà di più persone, ma condotti anche da un solo comproprietario in possesso dei requisiti di coltivatore diretto o Iap. Nella fattispecie, il terreno viene considerato agricolo per l'intera superficie: il collettore o Iap non verserà alcuna imposta in virtù di quanto previsto dalla legge di Stabilità 2016, che prevede l'esenzione da Imu per i terreni posseduti da soggetti in possesso delle qualifiche agricole, né verserà la Tasi, in quanto i terreni agricoli ne sono esclusi; al contrario, l'altro comproprietario deve versare l'Imu applicando le regole ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI EUROPA

Fondi Ue riallocati in Sicilia-Campania

DI SALVATORE CIFALÀ
BRUXELLES. Nessun finanziamento perduto, ma solo qualche aggiustamento di natura tecnica. Lo riferiscono fonti della Commissione Ue in risposta ad alcuni articoli di stampa riguardanti un presunto blocco dei fondi europei per il patrimonio culturale in Campania e Sicilia a causa di errori burocratici.

Il programma operativo per la Sicilia 2007-2013, supportato dal Fondo regionale europeo per lo sviluppo (Fesr) "è stato recentemente sottoposto a una riprogrammazione volta a trasferire le risorse finanziarie da priorità 'poco performanti' ad altre 'molto performanti' per garantire un uso ottimale delle risorse Ue". Lo

spiegano fonti a Bruxelles.

"In questo contesto, sono state ridotte le risorse dedicate a interventi a supporto dell'eredità culturale delle regioni, sottolineando la necessità di una maggiore competenza in Sicilia, sia a livello regionale che locale, per preparare progetti più consistenti in questo campo. Tuttavia i soldi non sono andati persi ma sono stati impegnati per interventi differenti, in favore dello sviluppo urbano".

Un aggiustamento anche in Campania per il 'Major Project' "Centro storico di Napoli - sviluppo del sito Unesco", che doveva essere finanziato originariamente con il programma Fesr 2007-2013.

Le autorità campane hanno però chiesto più tempo per portare a termine il progetto, con un conseguente frazionamento dei fondi già assegnati in due tranches: 3.354.870,12 euro per il

programma 2007-2013, 96.645.129,88 euro per quello 2014-2020. "Questa modifica non comporta nessun cambio a livello di costi totali e obiettivi del progetto" specificano dalla Commissione, i cui servizi stanno ora esaminando la richiesta. Per migliorare le capacità tecniche delle amministrazioni regionali, e in particolare di quelle del Sud Italia, Bruxelles e il governo italiano hanno concordato di inserire all'interno del periodo di programmazione 2014-2020 l'obbligo per le amministrazioni locali di adottare dei Piani per un rafforzamento amministrativo (PRA), il cui scopo è aumentare l'efficienza delle regioni nell'uso dei fondi europei.

A Villabate, Monreale, Siracusa, Floridia e Lentini Progetto scuole innovative 25 milioni alla Sicilia dal Miur

ROMA - Ammontano a 25 milioni di euro i fondi assegnati dal Miur alla Regione siciliana per la creazione di scuole innovative. A renderlo noto è il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. Nell'Isola i comuni che hanno ricevuto i finanziamenti sono Villabate, Monreale, Siracusa, Floridia e Lentini. Il comune di Villabate ha ricevuto un finanziamento di 4,5 milioni di euro per la realizzazione di una struttura scolastica innovativa, per una scuola primaria e una dell'infanzia,

due laboratori, una biblioteca, una mensa, una palestra, un'aula magna, un'aula multimediale. "Faccio i complimenti al comune di Villabate - dice Faraone - perché è uno dei 52 comuni in Italia che ha ricevuto questi fondi. Questo è un finanziamento molto importante. Partiranno in questi giorni concorsi di idee su scuole innovative. Per anni non si è investito sull'edilizia scolastica e proprio per questo il governo ha deciso di investire tantissimo. Noi vorremmo cominciare a

pensare anche all'architettura scolastica non soltanto all'edilizia. Partiamo da queste 52 scuole e siamo pronti ad investire ancora sulle scuole innovative che devono servire come progetto pilota".

**I finanziamenti
coinvolgono
altri 52 comuni
in tutta Italia**